

## «Cari professori se non ci stimano è colpa nostra»

**L'affondo del dirigente di Milano Petralia  
all'incontro con i docenti immessi in ruolo  
«Interrogiamoci sull'etica del nostro lavoro»**

Tiziana Sallese

È quello che si dice parlar chiaro. Giuseppe Petralia, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Milano, con una lunga esperienza nella scuola bergamasca, prima come docente poi come preside, non ha usato mezzi termini nel suo intervento con i docenti neo immessi in ruolo. Tempo pieno, assistenza agli alunni durante la mensa, sostegno all'handicap, meritocrazia, reti di scuole, organizzazione dell'orario scolastico sono alcuni dei temi toccati da Petralia.

L'incontro di formazione

L'occasione per fare il punto sulla scuola italiana, e soprattutto per delineare gli scenari futuri, è stata data al dirigente dell'Ufficio di Milano dal primo incontro di formazione organizzato dall'Ufficio scolastico provinciale. Venerdì pomeriggio, dunque, al cinema Conca Verde, davanti a una platea gremita di docenti, molti dei quali dopo anni di precariato hanno finalmente raggiunto il traguardo dell'assunzione a tempo indeterminato, Petralia ha spaziato da questioni pratiche, come l'ampliamento degli organici nell'immediato futuro, a riflessioni di etica professionale: «Il tempo pieno e il tempo prolungato a quale esigenza rispondono? In realtà sono la soluzione a un problema sociale. In una società che vede entrambi i genitori impegnati a lavorare tutto il giorno – ha sottolineato Petralia – il tempo prolungato svolge la funzione di accudire i bambini. È un dato di fatto che va riconosciuto e che non deve essere camuffato con altre motivazioni».

L'organizzazione del tempo pieno, di cui tanto si discute ogni volta che devono essere definiti gli organici da attribuire alle scuole, è sinonimo di mensa: «L'assistenza agli alunni nella pausa pranzo di fatto assorbe un monte ore consistente. Ma la domanda da porsi è: in mensa può esserci ampliamento dell'offerta formativa? Quanto è utile deputare a questo compito i docenti? A questi due ordini di problemi forse dovrebbero pensarci altre istituzioni».

La scuola e il Paese

Nel suo appassionato intervento Petralia non ha mancato di toccare temi di attualità politico economica stringenti: «Il Paese riparte se la scuola lo fa ripartire e se gli insegnanti fanno ripartire la scuola con gli strumenti che hanno a disposizione. La crisi che stiamo attraversando è anche una crisi della classe dirigente. E la classe dirigente si forma a scuola. Quindi dobbiamo chiederci se tutto quello che abbiamo fatto finora sia giusto. Dobbiamo uscire dall'equivoco di curare la scuola della parità dei risultati perché è una scuola che omologa gli studenti e che non premia la capacità di trovare soluzioni nuove. Questo è il merito e la scuola deve tornare a mettere al centro del suo esistere la promozione del merito».

Molti i temi affrontati e gli interrogativi posti: «In quanto docenti quale ruolo vogliamo svolgere? Un ruolo puramente contrattuale oppure un ruolo fortemente professionale che in quanto tale non monetizza tutto?». E ancora: «Dobbiamo discutere in modo serio di cosa sia la qualità e se equivale solo alla quantità».

La credibilità docente

Non sono mancati poi un paio di affondi su questioni spinose, come l'organizzazione dell'orario scolastico e la deriva di credibilità che ormai da anni contraddistingue la figura docente: «La distribuzione delle diverse discipline nell'arco della settimana è davvero fatta pensando all'efficacia didattica o piuttosto per rispondere alle più diverse esigenze che nulla hanno a che vedere appunto con la didattica? Dobbiamo interrogarci sull'etica del nostro lavoro, sul senso di ciò che facciamo tutti i giorni



in classe – ha ripetuto Petralia – perché siamo noi stessi la causa della perdita di credibilità e stima da parte della società».